

Psicologia/



Il visibile

• Vincenzo Ampolo

Le moderne mitologie della libertà, troppo spesso utilizzate nelle analisi storiche e nella propaganda politica contemporanea di diversi e spesso opposti schieramenti, si prestano ad alcune considerazioni di ordine psicologico, che da qualche tempo si vanno formulando in differenti contesti di studio.

Che la libertà umana sia una pura illusione, in un mondo in cui l'economia determina ogni scelta ed ogni possibilità, è una considerazione che, da Marx in poi, appare sempre più evidente e sempre più vera.

Perfino il linguaggio, che pure si pretende libero, è stato considerato da Freud come la manifestazione di una dinamica inconscia di cui si disconosce gran parte del processo. "La vita è oltre le parole, la logica delle parole e del discorso" scrivevo nel lontano 1982.

In realtà, secondo gli studiosi di neuroscienze, il cervello è l'orga-

no del corpo più reattivo, il più predisposto ad essere influenzato attraverso modalità per gran parte inconsapevoli.

Tutto ciò che viviamo concorre a plasmare, modificare, strutturare il nostro pensiero e le nostre azioni conseguenti.

Se la mente sensibile è sottopo-

sta a un bombardamento di immagini, rumori e sollecitazioni nervose, pure ogni incontro, reale o virtuale che sia, ogni lettura, ogni visione ed ogni esperienza, rinnovano le precedenti acquisizioni e ci determinano nelle nostre convinzioni e nel nostro modo di vivere.

Considerando che la mente

umana modifica il programma di comportamento, alla ricerca di un equilibrio cognitivo capace di placare il nostro senso di precarietà e di infelicità, "noi" non siamo sempre la medesima persona, non siamo affatto lo stesso "io", e questo, in parte, spiega la nostra incoerenza nelle diverse situazioni della

Dinamiche del comune sentire

Attraverso la pratica creativa dell'Arte, in tutte le sue svariate forme, si ha la possibilità di avvicinare i contenuti della coscienza con quelli dell'inconscio, di riallacciare il contatto con il tutto, con la molteplicità frantumata delle cose, con la schiacciante contraddizione, con il loro disordine e con la loro unità

e il vivente

nostra vita.

Le tecnologie dell'intelligenza, come le definisce Pierre Levy, utilizzano campi dell'attività cognitiva in cui, il linguaggio, la memoria e l'immaginazione costituiscono sistemi magmatici le cui forme mutano in rapporto alla realtà da memorizzare, immaginare, esprimere.

Possiamo dire, a questo punto, che il Vivente si nutre di ciò che è Visibile ma subisce anche le forze oscure che operano nell'ombra.

Noi siamo condizionati nel corpo dal cibo di cui ci nutriamo, così come siamo condizionati nella mente dalle informazioni che riceviamo. Considerando che mente-corpo è un'unità composta da diversi sistemi interconnessi, se ne deduce che, tutto intero, il nostro "essere" è condizionato da tutto ciò con cui veniamo a contatto, dalle relazioni e dal contesto materiale, affettivo e comunicativo.

Se il condizionamento di cui

stiamo parlando opera a partire dalle relazioni familiari dell'infanzia, pure l'interessante teoria detta "spirale del silenzio" chiarisce come l'opinione predominante (la più diffusa e martellante) fagocita tutte le altre, riducendole al silenzio e inducendo ciascun l'individuo che sostiene un'opinione minoritaria a conformarsi, per pigrizia, per paura o per disattenzione, all'opinione dominante.

Ciò detto, possiamo accettare che le decisioni individuali siano caratterizzate da una razionalità imperfetta, meglio definita dal premio nobel Herbert Simon con l'espressione "razionalità limitata".

Ma se le informazioni ci formano, pure vi è una continua trasmutazione di dati dalla coscienza all'inconscio e viceversa.

Coscienza collettiva del tempo presente ed inconscio collettivo del tempo senza tempo si incontrano in uno spazio magico che pos-

siamo definire come lo spazio dell'immaginazione e della creatività.

Attraverso la pratica creativa dell'Arte, in tutte le sue svariate forme, si ha la possibilità di avvicinare i contenuti della coscienza con quelli dell'inconscio, di riallacciare il contatto con il tutto, con la molteplicità frantumata delle cose, con la schiacciante contraddizione, con il loro disordine e con la loro unità.

Nella difesa di ciò che vive, oltre l'apparenza confusa delle forme, l'arte diventa così l'unico appiglio stabile, abbraccio dell'eterno e possibilità di salvezza e redenzione.

Per questo scegliamo la sensibilità dell'arte come punto di osservazione privilegiato, ultimo avamposto di resistenza attiva, estetica, consapevole ed in armonia con le intime necessità umane, di tutto ciò che si crea, fiorisce e vive su questo spazio comune che comunemente chiamiamo Terra.